

CONCLUSO A FIRENZE IL CONVEGNO SU PIANIFICAZIONE E PAESAGGIO

IL «FU GIARDINO D'EUROPA»

Le proposte della mozione finale sono una «carta delle rivendicazioni» cui non si può rinunciare se si vuole arginare la rovina del paese - Una crisi di coscienza - La necessità della collaborazione permanente fra naturalisti e urbanisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Firenze, 20 ottobre.

A conclusione del convegno dedicato dalla società botanica italiana e da «Italia Nostra» ai problemi della pianificazione territoriale e della conservazione della natura, ci pare opportuno riportare in sintesi le proposte contenute nella mozione finale: una specie di «carta delle rivendicazioni» sui non si può rinunciare, se vogliamo arrestare l'avvelenamento del nostro ambiente di vita e arginare l'irresistibile rovina di quello che un tempo era chiamato il giardino d'Europa. Una volta accettato il principio che le risorse naturali non sono inesauribili e che l'illimitata espansione dei consumi, e quindi dei rifiuti, mette in pericolo la stessa sopravvivenza dell'uomo (in quanto si basa sul «profitto privato e sulla distruzione collettiva di beni comuni e irripetibili», come ha ribadito con energia Virginio Betini dell'università di Milano), appare evidente la necessità di cambiare rotta, di approfondire la crisi di coscienza che accomuna naturalisti, economisti, sociologi, per cercare di colmare almeno le principali lacune sul piano del metodo e delle disposizioni legislative.

Innanzitutto occorre promuovere e rendere permanente la collaborazione di naturalisti e urbanisti per impostare una pianificazione coordinata del territorio su scala nazionale, per quanto riguarda sviluppo e tutela: cominciando con un censimento sistematico dei valori naturali, della vegetazione e del verde, a seconda delle possibili funzioni (tempo libero, difesa del suolo, ricerca scientifica eccetera), mettendo a profitto gli elenchi elaborati in questi ultimi anni dal Consiglio nazionale delle ricerche; e arrivando all'istituzione di un «servizio nazionale» per la difesa dell'ambiente, per la conoscenza del territorio, la raccolta dei dati, la vigilanza e la repressione delle illegalità.

Per superare la frammentarietà e la settorialità oggi di regola (ministero della pubblica istruzione che presiede al «paesaggio», enti locali e ministero dei lavori pubblici che presiedono all'urbanistica), enti di bonifica, consorzi di sviluppo e istituti per la difesa del suolo che agiscono ignorandosi a vicenda eccetera), è necessario che anche il nostro paese si dia alcune leggi che oggi mancano del tutto o sono largamente superate. In particolare sono indispensabili:

1. Una legge sulla difesa della natura (che la Germania ha dal 1935, l'Inghilterra dal 1949, la Svizzera dal 1967, la Danimarca dal 1969) da un paio d'anni allo studio ma di cui nessuno sa niente.
2. Una legge quadro per i parchi nazionali e le riserve naturali, per la quale da anni esistono proposte che rimbalzano da una legislatura all'altra: una di queste, elaborata da «Italia Nostra», è all'esame del Senato.
3. Leggi istitutive di nuovi parchi nazionali (nemmeno nell'annata europea per la conservazione della natura si è saputo creare una sola riserva protetta): ad esempio, per San Rossore - Migliarino, Monti dell'Uccellina, Capocotta-Castelporzimino, Monte Polino, eccetera; e revisione delle leggi istitutive di alcuni parchi esistenti (Stelvio, Abruzzo), che impongono tra l'altro l'intangibilità del patrimonio boschivo (come ha

detto Franco Tassi direttore del parco d'Abruzzo).

4. Una legge organica contro l'inquinamento, soprattutto severa per quel che riguarda scarichi industriali e gas di scappamento delle auto.
5. Una legge per la protezione della fauna, da proclamare patrimonio nazionale (anziché com'è oggi, *res nullius*) che stabilisca che nessun animale può essere ucciso tranne quei pochi consentiti, al contrario della legislazione attuale che consente di sterminare tutto, tranne le poche specie protette.

Infine, la richiesta di fondere una riforma radicale della legge urbanistica, che im-

pedisca l'accumulazione dei plus-valori, che dia all'ente pubblico l'effettiva possibilità di controllare l'uso del suolo, che consenta larghe possibilità di esproprio per la costituzione di un ampio demanio di beni naturali. Anche per quanto riguarda gli strumenti di gestione di questo patrimonio, tutto è da innovare: le regioni possono assumere un ruolo determinante, come ha detto l'architetto Bernardo Rossi Doria, riempiendo l'enorme vuoto che oggi esiste tra l'azione dello Stato e il piccolo cabotaggio dell'autorità comunale.

Il quadro non sarebbe completo, se trascurassimo le proposte che riteniamo indispensabili per le coste e la montagna. E' necessaria l'adozio-

ne di standards per l'uso dei litorali (come fanno Inghilterra, Francia, Jugoslavia, Tunisia); la revisione dell'archaic codice, della navigazione, che oggi consente l'alienazione del demanio marittimo; e una severa programmazione dei porti turistici, per evitarne la proliferazione.

Per la montagna è necessario regolamentare gli impianti di risalita, che come una ragnatela la stanno ricoprendo tutta, e l'istituzione di «parchi di quota», per la conservazione della natura primigenia, coi suoi alti valori ricreativi e culturali; e finirla una volta per tutte con gli impianti idroelettrici che hanno irreparabilmente alterato l'equilibrio idrologico di intere valli. In pianura, è

ora di metter fine ai proseliti delle cosiddette bonifiche, e conservare gelosamente le ultime paludi e lagune, gli ultimi stagni e stieri, per ragioni scientifiche, urbanistiche e anche economiche.

La redazione del documento finale del convegno è ancora in corso mentre scriviamo. Ma queste sono le esigenze fondamentali (e non a biamo certo esaurito l'elenco): su di esse è necessario continuare ad insistere, vogliamo sperare in tempi migliori. Anche se la sensibilità della nostra classe politica per questi problemi quella che è: anzi, proprio

Antonio Cederna

UNA STRAGE A SANTA CRUZ CHE RICORDA QUELLA I

California: cinque morti nella

Le vittime sono un oculista di origine giapponese, sua moglie, due loro figlioli e la segretaria - I cala in cui è avvenuto l'eccidio - Avevano le mani legate con fazzoletti da «cow-boys» e presentavano fuoco alla nuca - A una cinquantina di chilometri un altro delitto: un giovane benzinaio assassina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuova York, 20 ottobre.

Un massacro, che per brutalità e numero di vittime ricorda la strage di Sharon Tate e dei suoi amici, è stato effettuato stamotte nella cittadina californiana di Sequel, a circa 150 chilometri da San Francisco. I morti hanno appiccato il fuoco ad una lussuosa villa, dopo averci ucciso a colpi di pistola il proprietario, dottor Victor Ohta, di 45 anni, sua moglie Virginia, di 43, due loro figlioli, Derek di 12 e Taggart di 11, e la segretaria, Dorothy Cadwallader, di 38 anni.

In tutto la polizia ha trovato cinque cadaveri, come già avvenuto la mattina dell'agosto dell'anno scorso a Berkeley, in California, dove furono barbaramente trucidati, oltre all'attrice, il parrucchiere Jay Sebring, l'ereditiera Abigail Folger, il suo fidanzato Wojciech Frykowski ed il custode della villa Steven Parent. Come già la mattina di quel 10 agosto, così stamane le autorità inquirenti non hanno trovato sulla scena del delitto alcun elemento sufficiente ad indirizzare le indagini. Comunque la polizia, che sta proseguendo attivamente le indagini, ha reso noto che una delle auto del dottor Ohta, una giardinetta «Oldsmobile» modello 1968, è scomparsa.

Ad eccezione del dottor Ohta, un oculista di successo di origine giapponese, colpito anche alla schiena da un secondo proiettile, tutte le vittime sono state uccise con un solo colpo alla nuca, partito da un'arma calibro trenta. Inoltre ciascuna di esse aveva le mani legate con fazzoletti da collo colorati del tipo di quelli usati dai cow-boys. Dopo la strage, che si presume sia stata effettuata da più persone, le vittime sarebbero state buttate nella piscina della lussuosa villa che vale più di 156 milioni di lire. I cadaveri del dottor Ohta e della consorte sono stati infatti trovati su



Santa Cruz (California): i pompieri al lavoro per spegnere l'incendio della villa dove è stata co

accede tramite due viali di ingresso: uno di questi è stato trovato bloccato dalla Rolls Royce che di solito guidava il dottor Ohta, l'altro dalla Lincoln Continental della segretaria, signora Cadwallader. Lunedì sera Ohta e sua moglie avrebbero dovuto partecipare ad un banchetto di beneficenza e secondo lo sceriffo Douglas James, la segretaria si era recata alla villa per

momento della strage non si trovavano nella villa. Si sa soltanto che le due ragazze sono anche esse teenagers, adolescenti. Nessun scritto è stato trovato nella villa, dove, a quanto sembra, tutto è in ordine: il massacro non sarebbe stato preceduto da alcuna lotta. I cadaveri sono stati scoperti dai vigili del fuoco ieri sera poco dopo le 20 locali, quando furono chiamati perché dalla

Laureatosi alla Northwestern University di Evanston, nell'Illinois, aver prestato servizio nell'aviazione, dove per tre anni è stato capo del reparto a talmico all'ospedale militare della base aerea di Dayton, nell'Ohio. Sua moglie Virginia, era di razza bianca. Ad ingarbugliare ancora più questo giallo che i giornali fa ricordare su